

**tra palazzi,
ville e giardini
della Campania**

**26.01—
26.04.2020**

domeniche in dimora

26.04.2020

**Provincia di Avellino
e Benevento**

1° Percorso

Villa de Clario Filangieri /
Castello Lancellotti /
Villa Pàndola Sanfelice

2° Percorso

Castello Pignatelli della
Leonessa / Palazzo Ducale
Pignatelli della Leonessa /
Palazzo Marchesale
Caracciolo di Santeramo

3° Percorso

Palazzo Marchesale
Caracciolo di Santeramo /
Castello Pignatelli della
Leonessa / Palazzo Ducale
Pignatelli della Leonessa /

4° Percorso

Centro Storico di Sant'Agata
dei Goti / Palazzo Rainone
-Mustilli / Palazzo Mustilli

26.04.2020

Provincia di Avellino e Benevento

—

1° Percorso

Villa de Clario Filangieri /
Castello Lancellotti /
Villa Pàndola Sanfelice

—

Tour completo con navetta
da Napoli, Piazza Municipio
Partenza andata ore 9.30
Partenza ritorno ore 14.00

Villa De Clario Filangieri (Sec. XVII)

Via Merchese di Livardi,
53 – Livardi

Partenza visita:
ore 10.30 e 11.30



Nel 1565 Marcantonio Mastrilli, nobile nolano, acquistò un gruppo di case e terreni posti sulla strada di Nola. Orazio Mastrilli, Marchese di Livardi, nel 1748 elesse quella proprietà a propria residenza e la abbellì con una facciata signorile. Sua nipote Vincenza, figlia di Romualdo Antonio, Marchese di Livardi, sposò Francesco Saverio de Clario e sua figlia Nora de Clario sposò il Conte Riccardo Filangieri. La proprietà fu ereditata dal figlio, il Conte Angerio Filangieri e, alla sua morte, dalla figlia Contessa Eleonora Filangieri ne che è l'attuale proprietaria. La Villa De Clario è un raro esempio di Villa fattoria in Campania. Il cortile è circondato da vani terranei, alcuni per la servitù e altri destinati alle attività agricole. Il piano nobile conserva un inalterato arredo romantico

ottocentesco. Molto originali sono i pavimenti in cotto maiolicato di tipo "giustiniano".

Castello Lancellotti (Sec. XVII)

Piazza Castello – Lauro

Partenza visita:
ore 11.30 e 12.30



Situato a Lauro (AV) su uno sperone roccioso, il castello risale al 976. Divenne poi proprietà dei Del Balzo e successivamente vi furono gli Orsini Conti di Nola nel periodo aragonese, i Pignatelli e i Lancellotti (1632). La notte del 30 aprile 1799 il castello fu dato alle fiamme dalle truppe francesi. Fu ricostruito nel 1872 ad opera del principe Filippo Lancellotti. Presenta elementi in stile gotico, rinascimentale e barocco. Caratteristiche sono le torri quadrangolari e le mura. Molti gli ambienti visitabili: la Sala del Plastico, la Scuderia in cui sono esposte carrozze del XVIII e del XIX, la Sala da Pranzo con il soffitto cassettonato, la Sala d'Armi, il Salone Rosso che conserva oggetti farmaceutici di origine siriana, la Sala del Biliardo e la Biblioteca. Particolare è il chiostrino interno

segreto da cui si accede alla Cappella Privata con soffitto a capriate affrescato con scene dei prodigi di santi frati. Dalle Sale si accede al grande terrazzo panoramico, che offre una meravigliosa vista sulla Valle di Lauro.

Villa Pàndola Sanfelice (Sec. XIX)

Via Terra, 17 – Lauro

Partenza visita:
ore 11.30 e 12.45



La Villa Pandola Sanfelice di Lauro sorge sui bastioni delle antiche mura a ridosso del Castello Lancellotti. In origine, ad una pertinenza, risalente al XVI secolo, dell'antica Chiesa di Santa Maria Maddalena, fu aggiunto nell'800 un corpo di fabbrica con i saloni e lo scalone principale. All'ingresso una grande sala divide due saloni, l'uno detto "degli Specchi", l'altro "delle Battaglie", cui segue una piccola cappella. Salendo lo scalone di marmo, si giunge alla "sala della musica" e al "salotto verde" poi segue una biblioteca e la camera da letto "dell'Ammiraglio", arredata con mobili originali di stile Impero. A destra si trova la grande sala da pranzo. L'antica grande cucina, è situata al piano terra. Sulla terrazza si affaccia il "salotto rosso" al quale seguono due camere da letto. Sul retro della

Villa una fontana ornata da uno stemma in pietra della famiglia Orsini, feudatari di Lauro nel XV secolo, offre ristoro a chi vi si voglia immergere nelle giornate calde.

Le attuali proprietarie Anna Sanfelice Visconti di Modrone e Enrica Sanfelice Pasolini dall'Onda hanno ereditato la casa nel 1999 dalla loro zia materna Teresa. Nel corso di diciotto anni le eredi hanno restaurato l'interno della Villa e, con estrema cura, tutti i suoi arredi, conservandone intatta l'atmosfera e il fascino di una casa storica vissuta dalle molte generazioni che le hanno precedute.

26.04.2020

Provincia di Avellino e Benevento

—

2° Percorso

Castello Pignatelli della Leonessa /

Palazzo Ducale Pignatelli della Leonessa /

Palazzo Marchesale Caracciolo di Santeramo

—

Tour completo con navetta da Salerno

Partenza andata ore 9.00

Partenza ritorno ore 14.00

Castello Pignatelli della Leonessa (Sec. IX)

Percorso sterrato
a partire dalla fine
di Corso V. Emanuele
– San Martino di Valle
Caudina

**Partenza visita:
ore 10.15 e 11.30**

Il Castello Pignatelli della Leonessa fu edificato su di un colle di particolare importanza strategica, in epoca longobarda, probabilmente nella prima metà del IX secolo, vista l'esistenza di un documento risalente all'anno 837 in cui si accenna alla presenza in San Martino di un fortilizio e di un monastero. Ristrutturato più volte durante il periodo di dominazione normanno-sveva, il Castello conserva ancora oggi l'originaria fisionomia di fortezza medioevale. Sono evidenti gran parte delle opere difensive quali le mura merlate, le torrette di guardia ed i camminamenti. Collegato al cortile c'è il giardino delimitato dalla poderosa cinta fortificata che circonda l'intera sommità dell'altura; tuttora coltivato, esso contiene numerose piante ornamentali ed alberi da frutta.



Una leggenda vuole che, costruito il castello, le donne del paese, per rendere devoto omaggio alla loro castellana, pensarono di donarle un giardino, trasformando lo spazio antistante il maniero, allora coperto di pietre e calcinacci. Per giorni e giorni si vide una lunga teoria di donne salire l'erta rampa che mena al castello, ciascuna portando in bilico sulla testa un grosso cesto traboccante di terra: la pietraia fu così trasformata in un prato verdeggiante e fiorito.

Palazzo Ducale Pignatelli della Leonessa (Sec. XVII)

Corso V. Emanuele, 40

– San Martino di Valle

Caudina (AV)

–

Partenza visita:

ore 11.30 e 12.30



Il Palazzo Ducale Pignatelli della Leonessa sorse intorno alla metà del secolo XVII (vedi Platea del 1783): “La camera Ducale possiede in detta contrada un palazzotto di undici stanze superiori”. L’attuale configurazione del Palazzo risale all’800 quando divenne abitazione della famiglia Pignatelli, secondo il costume dell’epoca di vivere più comodamente a valle della rocca e del Castello. Il Palazzo ha l’ingresso principale sormontato dallo stemma Pignatelli.

Da qui si passa, tramite un lungo androne, al suggestivo cortile giardino con peschiera centrale, arricchito con alberi ornamentali. Sulla sinistra un’ampia scala, preceduta da un portico a due campate, conduce al piano nobile. Nel portico vi è una lapide in cui sono segnati i dazi che la famiglia

percepiva per il mantenimento e la sorveglianza della vicina Via Appia, facile preda di scorribande brigantesche. Le sale dell’appartamento sono arredate con mobili di famiglia prevalentemente dell’ottocento.

Palazzo Marchesale Caracciolo di Santeramo (Sec. XV I)

Piazza Regina Elena, 1
– Cervinara (AV)

**Partenza visita:
ore 10.30 e 13.00**



Cinquecentesca dimora storica privata, incastonata nel cuore dell'antica Valle Caudina, l'enigmatico e splendido palazzo marchesale Caracciolo del Balzo a Cervinara (AV) si erge maestoso sulla Piazza Regina Elena, dominandola per circa 90 metri. L'embrione del palazzo venne costruito nel 1581 da Giovanni Vincenzo Scalaleone proprietario del feudo ed esponente di rilievo della nobiltà di toga napoletana, nel 1631 la residenza passata di proprietà assunse l'attuale aspetto di palazzo rinascimentale, l'artefice di questa ristrutturazione che si poneva a metà strada tra architettura ed esoterismo, fu Francesco Caracciolo marchese di Cervinara e Mottola, In particolare, Francesco lo aveva dotato di una serie di elementi decorativi abbastanza inconsueti che risultarono all'epoca –

così come lo sono tutt'ora – ammantati di un indecifrabile alone di mistero.

La facciata del palazzo è infatti ricoperta di simboli che sembrano richiamarsi ed alludere alla simbologia massonica, mentre l'enorme sala, di 22 metri per 9, possiede uno splendido soffitto ligneo a cassettoni ed un ciclo di dipinti a tempera ove scene tratte dalla Gerusalemme Liberata sono alternate a dei medaglioni con i ritratti di personaggi di casa Caracciolo. Con ogni probabilità rappresenta la prima trasposizione pittorica conosciuta del capolavoro di Torquato Tasso. Da ammirare inoltre i rarissimi soffitti a cassettoni degli altri saloni e le decorazioni della sala dell'Arca di Noè e di quella degli Uccellini. Da non perdere neppure la piccola cappella pontificia, fatta

erigere da Marino Caracciolo che si apre nel salone del biliardo, consacrata da papa Benedetto XIII , Papa Orsini, nel 1727 in occasione di una sua visita a Cervinara. Laura Caracciolo di Sant'Eramo sposerà a fine 800 il conte Giuseppe del Balzo di Presnzano, che acquisterà dagli altri eredi parte del palazzo che prenderà il nome di Palazzo Marchesale Caracciolo del Balzo.

26.04.2020

Provincia di Avellino e Benevento

—

3° Percorso

Palazzo Marchesale Caracciolo di Santeramo /
Castello Pignatelli della Leonessa /
Palazzo Ducale Pignatelli della Leonessa

—

Tour completo con navetta da Napoli,

Piazza Municipio

Partenza andata ore 9.30

Partenza ritorno ore 14.00

26.04.2020

Provincia di Avellino e Benevento

—

4° Percorso

Centro Storico di Sant'Agata dei Goti /
Palazzo Rainone-Mustilli /
Palazzo Mustilli

—

Tour completo con navetta da Napoli,
Piazza Municipio
Partenza andata ore 10.00
Partenza ritorno ore 13.30

Sant'Agata dei Goti

– Benevento

–

**Partenza visita:
ore 10.30 e 11.00**



Sant'Agata de' Goti è un centro di antichissima origine. Gli storici concordano ormai sull'ipotesi che nel suo territorio anticamente sorgeva la città sannita di Saticula. Sant'Agata dei Goti è nota per le stupende attrattive artistiche, come la Chiesa dell'Annunziata con affreschi del '300; il Castello; i suoi numerosi palazzi; la Chiesa di San Menna, la Chiesa di Sant'Angelo de Munculanis, il Duomo e la sua cripta. A Sant'Agata la Piazza centrale ricorda la presenza di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, autore dei canti natalizi "Tu scendi dalle stelle" e "Quanno Nascette Ninno". Il territorio attorno a Sant'Agata dei Goti è famoso per alcune sue specialità: la produzione delle mele annurche e del vino. Sant'Agata dei Goti conta circa 1500 anni dalla sua fondazione.

Fu edificata secondo alcuni da un nucleo di Goti sconfitti nel 536 D.C. dal Generale Belisario nella battaglia del Vesuvio. La scelta del sito fu senz'altro dettata dalla presenza di un banco di tufo su cui è costruita la Città, che la rende una fortezza inespugnabile. La sua importanza militare e strategica deriva inoltre dall'essere sul percorso dei pellegrini che da Roma si portavano a Brindisi, dove si imbarcavano per la Palestina. Il più importante di questi è certamente stato San Francesco che qui si fermò e costruì un convento nella campagna circostante, poi trasferito dai Monaci all'interno della Città (oggi sede del Comune) per difendersi dai briganti. Per poter sostenere i lunghi assedi che si avvicendarono soprattutto nel medioevo, era indispensabile

dotarsi di depositi capaci di molte provviste. Ed è a questo che si deve la presenza delle numerose cantine. Il loro utilizzo come deposito di derrate alimentari è dovuto al permanere di una temperatura costante tutto l'anno ed è confermato dal rinvenimento di cavità la cui forma ad anfora ne suggerisce l'utilizzo come "fosse granarie". Recentemente una indagine sulla consistenza del blocco tufaceo a S. Agata ha portato al censimento di ben 160 cavità.

Palazzo Rainone-Mustilli (Sec. XVIII)

Via Caudina, 10

– Sant’Agata dei Goti (BN)

Partenza visita:

ore 11.30 e 12.30



Dall’archivio di casa Mustilli la proprietà della casa palazziale detta oggi Palazzo Rainone-Mustilli nel 1656 era di proprietà della nobildonna Giovanna Mazzoni che, dopo essere rimasta vedova dopo la peste, sposò un giovane Rainone di Frasso Telesino. Quindi la proprietà passò in dote alla famiglia Rainone con i comodi, 2500 ducati e terre in Dugenta. In seguito, nel XIX secolo, il Palazzo diventò proprietà di Domenico Maria Mustilli che sposò la nobildonna Maddalena Rainone. Del Palazzo Rainone-Mustilli non si conosce l’esatta origine né l’epoca di costruzione. Le uniche notizie certe risalgono alla fine del secolo XVII. È possibile ipotizzare una preesistenza quattro o cinquecentesca, come per quasi tutti gli edifici santagatesi. L’immobile è un edificio a blocco

di forma rettangolare, con cortile interno anch’esso rettangolare. Si sviluppa su tre piani fuori terra: piano terra, piano primo, piano attico con belvedere, senza tenere conto del piano interrato e delle cantine, utilizzate per la produzione e conservazione dei vini che rappresentano un elemento ricorrente nell’edilizia civile santagatese. Tipologicamente parlando ci troviamo davanti ad una casa corte, caratterizzata dalla successione di: atrio-cortegiardino, dove la scala ha solo una valenza funzionale ma non tipologica perché è annegata all’interno della struttura in corrispondenza dell’ampio atrio. Gli interni presentano tracce di quella che fu la ricca decorazione pittorica e scultorea settecentesca; infatti all’interno dell’atrio e precisamente sugli arconi che ritmano questo

spazio, sono ben visibili i segni di antichi affreschi. All'interno della corte si presenta in tutto il suo splendore un loggiato completamente affrescato; l'affresco rappresenta giochi tra fanciulle in uno scenario verdeggiante di rara ed equilibrata fattezze, sia nelle proporzioni che nella scelta delle cromie. Sempre all'interno della corte è presente un'enorme edicola con tre nicchie che accolgono delle statue, una lapide, un'iscrizione in pietra della famiglia Rainone ed una fontana con maschera. Se ci addentriamo nelle sale del piano superiore, finemente decorate e ben conservate dai proprietari che le hanno utilizzate per agriturismo, ci imbattiamo in ulteriori esempi di quella succitata e frammentata decorazione settecentesca.

Palazzo Mustilli (Sec. XVII)

– Sant’Agata dei Goti (BN)

–

Partenza visita:
ore 11.30 e 12.00



Il Palazzo Mustilli occupa quasi per intero l'isolato posto alle spalle della chiesa del Carmine. Probabilmente nello stesso sito sorgeva la chiesa di Sant'Agata de Marenis, esistente già nel X secolo, unica chiesa fuori dalla giurisdizione della cattedrale, diruta già nel XVI secolo e forse inglobata nel palazzo. Come risulta da un documento notarile del XVIII secolo, basato sugli atti nobiliari, la famiglia Mustilli nel medioevo risiedeva a Ravello, al cui Seggio dei Patrizi era iscritta. Il trasferimento in Sant'Agata avvenne prima della fine del sec. XV: lo documentano l'altare di famiglia (il primo a destra) nella chiesa di San Francesco e la lettura dell'iscrizione sul polittico di Angiolillo Arcuccio (oggi irreperibile perché rubato), ivi esposto. Il prestigio sociale ed economico della famiglia è misurato dalla concessione

(data anche ai Rainone) dell'uso dell'acqua del condotto del Carmignano, realizzato a partire dal 1629. È difficile immaginare la configurazione antica dell'edificio: certamente dovrà essere una soluzione consona al rango della famiglia. L'inserimento agli angoli dell'attuale edificio di due rocchi di colonne antiche (una addirittura in granito rosso), in pieno '700, testimonia la volontà di ribadire una lunga continuità storica. Il primo nucleo dell'attuale palazzo probabilmente fu realizzato dopo il terremoto del 1732 da Francesco Andrea Mustilli, secondo una pianta rettangolare e la tipologia consueta per le case borghesi e nobiliari di Capua e della valle del Volturno: un piano terraneo, destinato ai servizi, un piano nobile, servito da una scala interna.

Nel 1804 fu realizzato il vasto e bel giardino pensile, acquistando un terreno contiguo, collegato al palazzo grazie ad un ponte. Le cantine situate sotto tutto il perimetro della casa risultano le più grandi tra tutte le cavità della città. Per la loro estensione e posizione al disotto di una Chiesa, si ritiene che possano essere state deposito di derrate comuni gestite da religiosi e destinate alle truppe durante gli assedi. Dell'utilizzo da parte della famiglia Mustilli di questi antichissimi locali per la produzione di vino si comincia a parlare in modo documentato solo a partire dalla seconda metà dell'ottocento, quando Cesare Mustilli, prozio dell'attuale titolare, introdusse sistemi di vinificazione "moderni", sia pure se tutti manuali.

26.04.2020

Provincia di Avellino e Benevento

1° Percorso

Villa de Clario Filangieri / Castello Lancellotti /
Villa Pàndola Sanfelice

2° Percorso

Castello Pignatelli della Leonessa / Palazzo Ducale Pignatelli
della Leonessa / Palazzo Marchesale Caracciolo di Santeramo

3° Percorso

Palazzo Marchesale Caracciolo di Santeramo / Castello
Pignatelli della Leonessa / Palazzo Ducale Pignatelli
della Leonessa /

4° Percorso

Centro Storico di Sant'Agata dei Goti / Palazzo Rainone-Mustilli
/ Palazzo Mustilli

—

**Ingresso con visita singola dimora con piccola degustazione
dove prevista (prenotazione consigliata) – 5 €**

Ridotto possessori campania>artecard per singola dimora – 3 €

Tour completo e navetta (visita tutti i siti del percorso) – 10 €

Tour completo e navetta per possessori campania>artecard – 7 €

Gratuito fino a 18 anni non compiuti

Capienza visite guidate e bus: 40 persone per visita